

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani

Ufficio di Presidenza

Monreale li, 1 dicembre 2008

Via Linea Ferrata 57/2

90046 MONREALE (PA)

Al Coordinatore del tavolo tra Rete SIPed, Conferenza dei
Presidi e delle Associazioni per il riconoscimento delle
professioni pedagogiche, educative e formative

Prof. Paolo Orefice

Epc.

AIF - dott. *Pier Sergio Caltabiano*

ANEP - dott.ssa *Martina Vitilla*

ANPE - dott. *Gianfranco De Lorenzo*

FIPED - Prof. *Piero Crispiani*

SIPED - Prof. *Massimo Baldacci*

CONFERENZA DEI PRESIDI - Prof. *Francesco Susi*

Oggetto: invio documento elaborato dal Coordinamento Nazionale APEI:
comunicazione al convegno di Napoli del 11/12 dicembre c.a.

Tavolo di lavoro "La figura del Pedagogista, dell'Educatore e degli altri professionisti dell'educazione".

Questo documento, assolutamente non esaustivo e conclusivo, raccoglie lo sforzo fatto in tante regioni italiane, a partire dalla analisi del documento della RETE SIPED ma che, al contempo, non vuole fermarsi alla semplice critica dei punti proposti nel tavolo costituitosi a Roma ad ottobre 2008, e tenta di essere uno stimolo alla riflessione in preparazione del convegno di dicembre su cui apriremo un'ampia discussione, nella speranza di una più larga partecipazione attiva e democratica, che superi i "tavoli" e si diffonda nel territorio nazionale.

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani

Dai verbali delle riunioni presso le sezioni regionali dell'APEI nasce il seguente documento sulla "figura del Pedagogista e dell'Educatore", con il quale si rendono evidenti i seguenti punti condivisi da tutti gli associati:

1. Il termine Pedagogia designa un sapere e un'area professionale analogamente ad Ingegneria, Medicina, Psicologia. così che il "vecchio" Pedagogo, nella continuità storica e senza rinunciare alla sua originaria etimologia, oggi diviene il Pedagogista il quale, utilizzando metodologie e strumenti scientifici qualitativi-quantitativi, esercita nel complesso della realtà sociale e per tutto quanto attiene ai processi educativo-formativi secondo una pluralità di metodi, interconnettendosi con altre discipline delle scienze dell'uomo (cf. Piero Bertolini ed altri).

La Pedagogia è scienza dell'uomo (cf. Aldo Visalberghi e altri) in quanto fonda le sue attività educative, teoriche e pratiche, su un "coerente" sistema di discipline scientifiche che indirizza verso il soggetto da educare-formare e in cui l'oggetto di studio è il processo educativo mentre il campo di applicazione è l'uomo nelle sue multiformi espressioni di crescita umana nel senso olistico di crescita relazionale, affettivo-emotiva, cognitiva, fisico-motoria...

La pedagogia è scienza empirica (cf. Raffaele Laporta ed altri) nel senso che il fine ultimo è quello di ricercare, costruire e realizzare progetti di intervento legati a "concretizzare" le possibilità educative che si rendono necessarie per un singolo o un gruppo di individui quali: la formazione in ogni suo aspetto ma anche il disagio relazionale e sociale, la relazione all'interno del sistema familiare, la relazione d'aiuto nei confronti di soggetti portatori di disabilità, dei tossicodipendenti, dei detenuti ecc.ecc..

Il Pedagogista risulta essere, in tale ottica, un professionista che si qualifica attraverso competenze in processi educativi, munito di una formazione pluridisciplinare relativa a conoscenze e abilità scientifiche, insieme con l'utilizzo di idonei strumenti (osservazione sistemica, colloqui, questionari, sistemi di valutazione, orientamento, rieducazione, gestione della relazione, ricerca e analisi, progettazione ...ecc.) (cf. Santoni Rugiu, Gaston Mialaret e altri).

1. compito della pedagogia, quello di una revisione critica etimo-epistemologica dei termini, delle definizioni, e dei concetti utilizzati in ambito formativo-educativo e in quello delle diverse abilità, allo scopo di analizzare l'inquinamento, di una lettura rigorosamente pedagogica, da parte della "cultura terapeutica" e le invasioni di campo dell'ambito psicologico in quello pedagogico-educativo, per definire con maggiore chiarezza e rigore etico cosa sia o cosa dovrebbe essere la lettura pedagogica dei bisogni umani da soddisfare, affinché sia garantita una corretta ed armoniosa crescita e formazione della personalità umana di ciascuno, cosa sia o cosa dovrebbe essere l'azione e/o la ri-mediazione pedagogica prevista per il loro

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani

soddisfacimento e per la prevenzione primaria del disagio relazionale o personale;

2. Ad oggi, la professione del Pedagogista presenta aspetti poliedrici di inserimento in ambito lavorativo e la necessità di intervento in tal senso è indispensabile. Riconosciamo l'emergenza educativa dei nostri tempi che mette in gioco con la formazione delle persone le basi stesse della convivenza e il futuro della società. Inoltre i campi di intervento si allargano e si diversificano in maniera direttamente proporzionale con le maggiori esigenze del vivere civile e con l'allungarsi della vita (cf. Franco Frabboni e Franca Pinto Minerva, Duccio Demetrio).
3. occorre chiarire lo stato dell'arte della professione (a partire dal decaduto disegno di legge Mastella, tavolo di lavoro delle professioni, criteri entro cui ci si deve muovere, ecc.), dal punto di vista del processo di riconoscimento pubblico;
4. è necessario operare, per il momento, una separazione metodologica fra interessi del mondo delle professioni e interessi del mondo accademico (SIPED, Conf. Dei Presidi di Scienze della Formazione) che allo stato non sono sovrapponibili e così pure fra la professione di pedagogista e gli interessi dell'AIF anche questi non condivisibili se non con dei distinguo e precisazioni, ancor meno si ritiene auspicabile accettare l'ANEP come associazione rappresentativa degli interessi degli educatori in quanto la stessa nasce a seguito di un decreto che abilita esclusivamente i laureati della facoltà di medicina, in educatore professionale sanitario;
5. effettuare una reale ricerca sullo stato dei professionisti delle professioni educative, sulla realtà contrattuale dei lavoratori e sul grado di sindacalizzazione del "sistema azienda servizi educativi" e delle figure esistenti (inquadramento economico e tipologia di contratti esistenti) (cf. ex Commissione Mencarelli);
6. chiarire le funzioni, il ruolo e l'ottica di un'associazione di professionisti nei confronti delle forze sociali ed anche del mondo accademico (cf. ex Commissione Mencarelli);
7. lavorare perché siano le associazioni di professionisti, che siano in possesso dei requisiti chiaramente determinati ed accertati (radicamento territoriale, rappresentanza reale, pubblicità dei bilanci, democrazia interna, elenco soci aggiornato, diffusione territoriale) a suggerire che tipo di formazione occorra sollecitare alle università ed in sinergia con esse, dare competenze reali e spendibili nella propria realtà territoriale e nazionale: partire dalle necessità del mondo del lavoro e non dalle decisioni delle università, come d'altra parte avviene fra le varie professioni esistenti e le Facoltà che offrono la formazione di base e specialistica (cf. leggi sulla costituzione degli albi professionali e dei sistemi formativi)
8. Monitorare e disincentivare lo sviluppo della moltiplicazione delle scuole private di formazione per operatori di area pedagogica, aumentando il controllo sulla qualità delle proposte formative, creando meccanismi concorrenziali ed evitando

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani

o prevenendo conflitti di interesse tra chi offre formazione e chi ne deve controllare la qualità, denunciando agli operatori di area i casi in cui coincidono controllori e controllati e vietando a chi riveste cariche associative di essere colluso con gli enti formativi da cui ricava, in qualsiasi forma, guadagni (esigenza deontologica);

9. adoperarsi affinché le associazioni di professionisti e le università si confrontino sinergicamente e sistematicamente, in un'ottica di continuità, nel precisare e risolvere le peculiarità formative allo scopo di dare competenze reali e spendibili nella propria realtà territoriale e nazionale: tenendo in forte conto le necessità del mondo del lavoro e non soltanto le decisioni delle università, come d'altra parte avviene fra le varie professioni esistenti e le Facoltà che offrono la formazione di base e specialistica.

Gli associati APEI sono, inoltre, concordi nella definizione di due sole figure professionali che eliminino anche la confusione esistente in riferimento al pedagogista e all'educatore. Tali figure potrebbero essere riconosciute con la seguente denominazione (cf. ex Commissione Mencarelli):

- Educatore
(laurea triennale, altre certificazioni a carattere regionale o comprovata esperienza lavorativa);
- Pedagogista
- (la laurea in Pedagogia, -la laurea in Scienze dell'Educazione - quadriennale, laurea quadriennale in SdE, le lauree specialistiche (quinquennali, il 3+2 insomma) delle classi LS56 (Lauree Specialistiche in Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi), LS65 (Lauree Specialistiche in Scienze dell'Educazione degli Adulti e della Formazione Continua) e LS87 (Lauree Specialistiche in Scienze Pedagogiche), equiparate alle lauree v.o. in Pedagogia/SdE con Decreto 5 maggio 2004 (Gazzetta Ufficiale del 21/8/2004 n. 196): Equiparazione dei diplomi di laurea (DL) secondo il vecchio ordinamento alle nuove classi delle lauree specialistiche LS ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici
- le lauree magistrali (quinquennali) LM-57 Classe delle lauree magistrali in SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E DELLA FORMAZIONE CONTINUA
- le lauree magistrali LM-85 Classe delle lauree magistrali in SCIENZE PEDAGOGICHE
- le lauree magistrali LM-50 Classe delle lauree magistrali in PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI
- lauree in Lettere e Filosofia con indirizzo/orientamento pedagogico.

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani

Occorre condurre un'indagine circa i ruoli che entrambe le figure attualmente ricoprono, attraverso un lavoro sul territorio e con la collaborazione delle università, degli enti locali e delle forze sindacali.

Non possiamo dimenticare che esistono tanti educatori che, pur senza titolo, svolgono tale ruolo da molti anni e che per tale motivo hanno acquisito un enorme carico di esperienze professionali (proposta di normativa transitoria come lo è stato per tutti gli albi).

In relazione al dottorato di ricerca, infine, si conviene che questo titolo non sia necessariamente configurabile come titolo professionale; comunque esso resta spendibile nel mondo accademico e potrebbe essere speso nel mondo della professione come valore aggiuntivo personale del professionista in grado di offrire ricerca utile alla professione (fra l'altro l'attuale proposta governativa è di rendere il titolo di dottorato obbligatorio proprio per la carriera accademica, nessuna professione prende in considerazione il titolo di dottorato ai fini dell'inserimento nell'albo professionale per l'esercizio della professione).

Occorre avviare una seria riflessione partendo dalla realtà lavorativa delle professioni "Educatore" e "Pedagogista", con cui iniziare un processo di coinvolgimento e partecipazione democratica alla costruzione di un unico e condiviso progetto associativo, che coniughi ricerca, teoria e pratica professionale, per il riconoscimento pubblico della nostra professione di pedagogista ed educatore professionale (cf. Raffaele Laporta sulla rappresentazione sociale di una professione intellettuale e normativa vigente del codice civile).

Su questi temi da anni abbiamo avviato il dibattito nella categoria, denunciando per anni abusi, disagio professionale e contratti dequalificanti e onorari vergognosi, con paghe da terzo mondo (necessità deontologica). In questi ultimi anni si sono moltiplicati i siti di carattere pedagogico, i forum, la chat, le mailing list dove si discute dell'esigenza di dare forma organizzativa alle forze che si stanno mettendo in campo per modificare un percorso devastante per la società: quello di ridurre a mera tecnica l'intervento educativo, sostituendo l'interlocuzione pedagogica con pillole colorate, la relazione umana con l'approccio tecnicistico e/o da ingegneria della formazione (cf. Aif), la crescita personale e la cura di sé con la terapia psicologica, l'osservazione rispettosa dello sviluppo personale con la patologizzazione dei bisogni scambiati per disturbi specifici da curare, evitando con decisione il l'attuale processo di patologizzazione dei bisogni educativi.

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani

Riprendiamoci la Pedagogia

Il Presidente

Dott. Alessandro Prisciandaro

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandro Prisciandaro', written in a cursive style.